

a suonare la Messa Beat, e fummo ripagati con strumenti nuovi, che ci permisero di continuare a suonare quello che ormai era diventato il nostro repertorio. Di lì a poco dovemmo spostarci a S.Giuseppe, perché la voce cominciava a circolare e tantissima gente preferiva venire alla Messa Beat, invece di andare nella propria Parrocchia, e la cosa provocò le proteste da parte di alcuni parroci. Per ben due volte fummo ripresi dalla Rai TV, quando trasmetteva la S.Messa in diretta la domenica mattina. Eravamo, quindi, diventati i “Barritas di Brescia”, e con noi parteciparono, di volta in volta, vari nomi del mondo musicale bresciano, come Osvaldo Galluccio, Guido Minelli, Danilo Rigosa e altri ancora. A dimostrazione del successo che avevamo, ci fu anche un invito a Milano, non ricordo in quale Parrocchia”. La loro avventura durò fino al 1982, ma due di loro (Daffini e Otelli) ripresero gli strumenti anni dopo per fondare la Travelin’ Band.

Ombre

Giovanni Clerici batteria - Angelo Betella basso - Nino Manenti tastiere - Nino chitarra

Suonarono dal 1964 al 1966. Parteciparono ai primi concorsi per complessi, quali il *Microfono d’oro*, vincendone alcuni. Si esibivano per lo più nelle feste organizzate nei vari oratori della provincia, con un repertorio di musica beat. Gli strumenti erano quelli che andavano per la maggiore, vale a dire basso e chitarra *Eko*, batteria *Hollywood*, tastiera *Farfisa de Luxe* e impianto voci *Eko*.

Opol River

Gianluigi “Cele” Turelli, chitarra - Francesco “Pipi” Turelli, basso - Silvio “Paia” Guerini, chitarra - Mario “Joe” Bontempi, batteria - Silvio “Pistricci” Raineri, canto - Gianfranco “Pedro” Alzani, chitarra (in sost. di Guerini) - Fabio Ivaldi (in sost. di Raineri) - Alfredo Castagna, chitarra (in sost. di Ivaldi) - Vittorio Rossi, chitarra (in sost. di Castagna) - Zelinda Troletti, canto (in sost. di Rossi) - Roberto Ziglioli, batteria (in sost. di Bontempi) - Angelo Zanini, batteria (in sost. di Ziglioli) - Franco Moratti, canto (in sost. di Zelinda) - Alfredo Laini, fisarmonica - Luciano Laini, batteria (in sost. di Zanini) - Francesco Milini, fisarmonica (in sost. di A.Laini) - Fausto Milini, batteria (in sost. di Laini) - Carlo Mantegazza, fisarmonica (in sost. di Milini)

Opol River, un nome che potrebbe far pensare a John Wayne e al Far West: niente di tutto questo. A Marone scorre un torrente chiamato Opolo, che in dialetto diventa *Opol*, e con l’aggiunta di River (fiume) cinque ragazzi di Marone appassionati di musica pensarono bene di battezzare così il gruppo che avrebbe segnato una pagina straordinaria nella musica bresciana, in particolare nella zona del Lago d’Iseo e in Valle Camonica. Tutto ebbe inizio a Marone nel lontano 1961, e i nostri cominciarono subito a esibirsi

nei camping del lago, facendosi in tal modo conoscere e apprezzare, tanto da avere fin dall'inizio numerose richieste nei vari dancing della zona. Nei primi tempi suonavano musica da ballo, spaziando anche in un genere che si rifaceva al jazz, il loro primo amore. Dei turisti olandesi rimasero talmente colpiti dalla loro bravura che li invitarono all'ippodromo di San Siro a suonare in una festa organizzata dalle autorità commerciali di Italia e Olanda. La loro storia dura a tutt'oggi, perché seppero sempre rinnovarsi e stare al passo con i cambiamenti dei generi musicali e del gusto del pubblico. Infatti, quando nel 1964 ci fu l'esplosione dei *Beatles*, entrò nell'organico *Alzani* e gli *Opol River* si buttarono con entusiasmo sul nuovo genere musicale, risultando fra i più richiesti nelle sale. Dopo qualche anno il beat cominciò a vacillare a favore del rock che avanzava, e così essi continuarono alla grande a suonare di *Deep Purple*, *Jethro Tull*, *Led Zeppelin* e via dicendo. Dopo il periodo rock, ci fu un ritorno del ballo e della musica da night e loro seppero recepire ancora l'ulteriore cambiamento, facendosi trovare preparati, fino al definitivo ritorno del liscio, che li vede ancora protagonisti fino ai giorni nostri.

Si diceva che la loro nascita risale al 1961, un periodo con pochi complessi, per cui c'erano spazi notevoli per esibirsi un po' dovunque e per fare una necessaria gavetta nei dancing. Nel 1964 ci fu la prima defezione, quando *Guerini* lasciò il complesso per motivi di lavoro e fu sostituito da *Alzani*, detto "Pedro", perché in quel periodo vendeva un liquore chiamato "Pedrocchino".

Più o meno nello stesso periodo anche *Raineri* rinunciò al progetto, e fu allora che, rimasti in quattro, cambiarono il repertorio perché alle porte arrivava il beat, l'invasione dei complessi inglesi, i *Beatles*. Si esibirono con assiduità in tutti i locali della Valle (*Aquiletta* di Breno, il *Chiappini*, il *Margherita* etc) e iniziarono un rapporto di lavoro per tutta l'estate con le Terme di Boario, che sarebbe durato ben 17 anni, a dimostrazione delle loro qualità musicali. Ovviamente parteciparono a qualche concorso (ne vinsero uno sul lago d'Endine), ma la loro carriera era già segnata, perché suonare alle Terme voleva dire essere apprezzati da un pubblico vario e numeroso e allo stesso tempo poter suonare con i grossi nomi che spesso erano ospiti nella stazione termale: fra i tanti, suonarono con *Lucio Dalla* e i *Dik Dik*, nel 1966 e 1967. L'impegno era per il sabato sera, la domenica pomeriggio e sera, con l'aggiunta di varie manifestazioni per turisti e concorsi di bellezza, che onorarono sempre al meglio. In quel periodo ebbero contatti con la casa discografica *Ariston* per incidere un disco.

Era tutto pronto: accordi, promesse, ma il sogno sfumò perché venne a mancare la materia prima, cioè non avevano le canzoni da incidere. Quando *Ivaldi* lasciò, fu sostituito dal chitarrista *Castagna*, e *Alzani* passò al canto.

Verso la fine degli anni sessanta, cominciò un valzer di sostituzioni che culminò con l'ingresso della cantante *Zelinda Troletti* di Cagno, con la quale ebbe inizio un nuovo periodo d'oro per il complesso, grazie alle qualità vocali della ragazza, brava, soprattutto, a cantare le canzoni di *Mina*. *Gianluigi Turelli* lasciò la chitarra per passare al flauto traverso e all'organo Farfisa. La loro popolarità era tale che furono anche invitati a intrattenere gli ospiti nelle feste che le famiglie più facoltose della Valle e della Franciacorta amavano organizzare, come i *Tassara*, i *Franchi*, i *Catturich*. Il momento favorevole fu, però, funestato dalla scomparsa di *Bontempi*: dopo un periodo di "sbandamento" per la perdita dell'amico, gli *Opol* decisero di non mollare e chiamarono *Roberto Ziglioli*, un batterista di Pisogne, che più tardi sarebbe stato a sua volta sostituito da *Angelo Zanini*,

proveniente dal disciolto complesso delle *Rocce*. Gli *Opol River* passarono poi dal genere beat al rock con estrema facilità, i giovani accorrevano in massa a sentirli suonare, e allo stesso tempo anche i gestori dei night non facevano mancare loro le serate anche per il genere ballabile, che stava ritornando in auge. Quando per la musica dei complessi iniziò la crisi, dovuta alla comparsa delle discoteche, con conseguente riduzione di spazi per esibirsi, gli *Opol* seppero ancora una volta cambiare genere, seguendo l'onda del liscio, che ritornava prepotentemente di moda. Entrò in formazione il fisarmonicista *Laini*, che riempì un vuoto strumentale necessario per il genere. Con lui, alla batteria arrivò anche il figlio *Luciano*. Dopo qualche tempo, si verificò la stessa cosa con *Francesco "Cechi" Milini*, che prese il posto di *Alfredo Laini* portando con sé il figlio *Fausto* alla batteria.

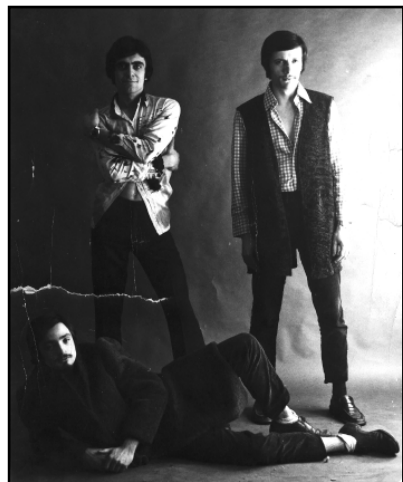
Le esibizioni si spostarono dalle sale da ballo alle piazze, ai matrimoni e in tutte le manifestazioni dove la gente voleva divertirsi ballando. Dopo 40 anni, i due *Turelli* e *Alzani* sono ancora sulla scena, con lo stesso entusiasmo e quello spirito da eterni ragazzi che li ha spinti verso una storia veramente unica.

P35

Maurizio Bignotti, batteria Eko - Roberto Sissa, chitarra Gibson Les Paul - Nicola Losanno, basso Eko

Trio cittadino nato nel 1968. Il nome derivava dalla marca di una vernice evidenziata su una tanica che "Diablo" *Bignotti* usava a completamento della propria batteria. Egli, infatti, era ed è ancora oggi, uno dei batteristi più

estrosi e validi del panorama musicale bresciano, grande intrattenitore del pubblico e stravagante ed autentico innamorato del suo strumento (pare che posseda ben nove



batterie, fra cui una *Premier* del 1951!) Debuttarono alla *Tavernetta Duomo* con un repertorio che andava dai *Beatles* a *Jimi Hendrix*, passando per i *Rolling Stones*, i *Kinks*, i *Troggs* e *Lovin' Spoonful*. Proprio a quell'occasione è legato un aneddoto divertente: ad un certo punto della serata, il proprietario del locale li invitò ad eseguire ancora un pezzo e poi smettere, ovviamente in puro dialetto bresciano con tanto di linguaggio "saporito" (facilmente intuibile), tanto era il baccano che i nostri sapevano tirare fuori dai propri strumenti, supportati da un impianto *Binson*: in parole povere furono cacciati! Suonarono anche al *Pincio* e in moltissime feste, e parteciparono, ovviamente, alla *V d'oro* di Vigasio. Si esibiscono con questo nome per